

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA S. MESSA DI SEPOLTURA DI DON FIORENZO LANA
(Torino, parrocchia Sacro Cuore di Gesù, 5 ottobre 2020)**

«**Vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero**» (2Tm 4,5): le parole dell'Apostolo Paolo a Timoteo riassumono molto bene l'intera vita del caro don Fiorenzo; una vita e un ministero di pastore buono e fedele, che tutti abbiamo conosciuto e stimato. Egli non si è risparmiato nel compito che il Signore e la Chiesa gli avevano assegnato: ha annunciato la parola in ogni occasione opportuna e non opportuna; ha ammonito, rimproverato, esortato con ogni magnanimità e pazienza. Ha sopportato con fede e amore le prove e le difficoltà che il Signore non gli ha risparmiato, ma che lo hanno reso per tutti noi testimone di coraggio e di serenità spirituale: un esempio di vita che porteremo nel cuore; una "predica" vivente che vale più di molte omelie e parole. Sì, perché don Fiorenzo sapeva annunciare la Parola di Dio e l'amore del Signore con i fatti concreti; non amava molto le parole al vento, i principi astratti, i programmi fatti a tavolino. Per lui valeva l'azione, il farsi carico delle situazioni reali della gente e il dare risposte appropriate ed efficaci alle loro concrete necessità.

In questo momento di dolore per la sua perdita, vogliamo ricordare i tanti doni di grazia che attraverso le sue mani, la sua parola, il suo servizio, ma soprattutto il suo grande cuore, il Signore ha distribuito con abbondanza alle comunità parrocchiali dove ha svolto il suo ministero di sacerdote e in particolare nell'Azione cattolica, di cui è stato un perno sempre attivo e con la massima responsabilità e competenza. Egli ha amato profondamente e appassionatamente – da buon pastore qual era – quanto svolgeva come servizio, mettendo a disposizione i talenti che aveva ricevuto, non tenendone nessuno per se stesso, ma facendo in modo che tutti potessero trarne giovamento, conforto spirituale, amicizia e simpatia, coraggio e forza nei momenti del bisogno.

Ora don Fiorenzo è davanti al Signore con le mani cariche di frutti e può dire come il servo fedele della parabola del Vangelo: «*Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque*» (Mt 25,20). Sì, perché i frutti del suo intenso ministero sacerdotale restano ancora oggi presenti e attivi ovunque egli li ha seminati, con sacrificio e con impegno generoso. Ha sempre accettato di rispondere alle richieste della diocesi, che lo chiamava ad assumere nuove responsabilità, confidando nelle sue doti sacerdotali di saggezza, di generosità e di dedizione apostolica. **Ma lo faceva anche con serenità**, scherzandoci sopra con quel suo tratto schivo e riservato, ma ricco di umanità e di realismo. Il Signore lo ha chiamato a sé con un cammino rapido, non risparmiandogli la via della croce per unirlo di più a sé, così da renderlo partecipe poi anche della sua gloria: e pure questo nel disegno di Dio ha un senso, perché il seme – ci ricorda Gesù – deve morire per portare veramente frutto. La via della croce, che sappiamo sopportare con coraggio e serenità, rappresenta il sigillo di tutta la nostra vita offerta per il Signore e per la Chiesa.

Allora possiamo esserne certi: l'invito del padrone della parabola del vangelo, rivolto ai servi fedeli e attivi nel lavoro della sua vigna, si avvererà anche per noi. Il Signore ci accoglierà con le parole di consolazione: «*Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone*» (Mt 25,21). È la gioia del paradiso, la gioia della comunione piena con il Signore riservata a chi l'ha amato, seguito, servito, annunciato e testimoniato con tutta la propria vita. È il premio di cui potrà godere chi ha donato se stesso per la sequela di Cristo nel ministero a cui Egli l'ha chiamato e per chi ha servito come Lui i più poveri e bisognosi.

Cari confratelli sacerdoti e cari fedeli, il Signore ci conforta e ci sprona allo stesso tempo mettendoci vicino nella vita persone ricche di umanità e di santità, di cui forse prendiamo coscienza solo quando vengono a mancare. Eppure, dobbiamo riconoscere che senza queste persone forse la nostra fede sarebbe più debole, più incerta la speranza e meno efficace la carità. Ringraziamo il

Signore del dono che è stato per tutti noi don Fiorenzo e il suo ricordo sia di stimolo per un rinnovato impegno di servizio nella Chiesa, con la sua stessa generosità e spirito di obbedienza e di sacrificio. Lì dove il Signore ci ha posti a lavorare e a operare, siamo attesi per dare la nostra testimonianza, per impegnare i nostri talenti, mettendoli a servizio di tutti con la massima disponibilità. Senza scoraggiarci mai e superando la tentazione di nascondersi per paura di perderli. Solo così, la nostra vita avrà uno sbocco positivo e felice.

Preghiamo per don Fiorenzo, perché sia accolto nella gioia del suo Signore, perché nella sua misericordia Egli perdoni le colpe che per umana fragilità può avere commesso ed esalti invece i meriti acquisiti nel suo servizio di sacerdote, padre e maestro di fede e di vita cristiana di tante persone. Ma **preghiamo anche lui** stesso, perché continui a intercedere per l'Azione cattolica che ha servito con la massima dedizione e per quanti lo hanno conosciuto e amato. In questo interscambio di beni spirituali potremo accrescere in noi la comunione che ci unisce nella fede in Cristo morto e risorto a tutte le persone care che ci hanno già preceduto nella dimora eterna e potremo confermare la speranza cristiana di ritrovarci un giorno insieme nella beatitudine del Regno di Dio, dove ora già lodano e ringraziano il Signore per sempre.